

## L'ESTATE PIÙ BELLA DELLA MIA VITA

Questa estate, grazie ad un concorso organizzato nel mio liceo, mi si è presentata l'opportunità di partecipare a un campo Lions ed è così che mi sono ritrovata in Turchia dall'8 al 29 luglio.

Devo ammettere che quando ho scoperto quale sarebbe stata la destinazione del mio viaggio, che non era la mia prima scelta, ho avuto qualche preoccupazione legata principalmente alla situazione politica. Tutto questo però si è rivelato privo di senso, in quanto mi sono poi sentita totalmente al sicuro sia con la famiglia sia nel campo.

All'uscita dall'aeroporto ho incontrato la mia host family, una coppia con due gemelli, un ragazzo e una ragazza della mia stessa età, e tutti loro si sono impegnati fin dal primo momento per farmi sentire a mio agio e farmi avere tutto ciò di cui avrei potuto avere bisogno.



Così è stato anche nei dieci giorni successivi, durante i quali mi hanno fatto visitare Istanbul in lungo e in largo, dalla Moschea Blu al Dolmabache, passando per il Gran Bazar e senza farsi mancare una gita in barca sul Bosforo al tramonto. Per la maggior parte del tempo ero accompagnata da Selin, la mia host sister, ma spesso la mamma, Emel, si univa a noi e coinvolgevano anche i loro amici. Mi hanno fatto esplorare la loro città, nonché la loro cultura, anzi la loro miscela di culture. Così ho scoperto l'assoluta dipendenza dei Turchi dall'anguria e dal tè, che viene preparato in un certo modo e gustato in tazzine di vetro, e ho avuto modo di percepire la loro naturale tendenza alla condivisione.

Nonostante la mia timidezza, pian piano mi sono aperta sempre di più con la mia host family e ho anche imparato qualche parola nella loro lingua. Grazie alla loro gentilezza e disponibilità, non ho mai sentito eccessivamente la mancanza del mio paese, se non per il cibo, che talvolta mi lasciava un po' perplessa.

La settimana e mezza con la mia famiglia turca è passata in un soffio e all'improvviso mi sono trovata in mezzo ad altri undici ragazzi provenienti da diverse parti del mondo, con i quali ho iniziato subito a legare, superando in fretta l'imbarazzo iniziale. Con loro, nei giorni seguenti ho visitato altre città lungo la costa occidentale della Turchia, giungendo anche alle antiche rovine di Troia e di Pergamo. Nonostante alcuni screzi e incomprensioni con la direttrice del campo, l'esperienza è stata straordinaria, per la condivisione di culture e per lo stretto legame che si è instaurato con gli altri ragazzi e con i due membri dello staff.



Gli ultimi giorni, trascorsi di nuovo a Istanbul, sono stati bellissimi ma anche difficili, perché tutti quanti iniziavamo a percepire la mancanza di casa, ma al tempo stesso sentivamo la necessità di sfruttare al meglio quei momenti con persone che ormai erano entrate per sempre nella nostra vita. Una delle mie memorie preferite è quella della giornata che abbiamo passato in una barca tutta per noi, facendo festa sul Bosforo.

In questo modo è arrivato il momento degli addii, con la speranza che si trattasse soltanto di arrivederci.

Venti giorni trascorsi come uno solo, ma che al tempo stesso rimarranno sempre nei miei ricordi come i giorni che hanno cambiato, anche se poco, la mia vita,

permettendomi di incontrare persone meravigliose e culture sorprendenti, e facendo di questa la mia estate migliore di sempre.

